

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 11

Settimanale Repubblicano

CESENA, 10 Maggio 1919

ABBONAMENTI
Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.
SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Va Mazzini, 9
Telefono 72

La rivoluzione russa liberò dalle prigioni e dall'esilio almeno più di trecentomila condannati volgari. Tutta questa massa di ladri professionisti, di briganti, di degenerati passò sotto la bandiera dei bolscevichi.

M. Perwonkjnes.

Gli Iconoclasti

« Abbatte gli idoli, spezzate le false bilancie! » fu il grido che sorse come in un coro unanime dal profondo delle moltitudini nostre all'annuncio della subitola denigrazione.

E l'uomo che era venuto a noi d'oltre oceano con un carico ponderoso di superbe speranze e di tenaci propositi — forse troppo belle quelle e troppo sicuri questi perchè avessero ad attuarsi compiutamente —, l'uomo che era giunto ai popoli aspettanti quasi circconfuso dell'aureola di una nuova divinità terrena, e che ci appariva davvero come l'assertore più disinteressato e più fervido di quelle alte idealità umane per cui il mondo strenuamente lottava e da cui traeva l'augurio di un più felice avvenire, quest'uomo ha perduto, nel risentito giudizio degli italiani, ogni sua intima luce ideale ed ha assunto l'aspetto di un sagace e freddo affarista, di un improvvido barattiere.

L'aperto e franco sorriso che scorgemmo come un segno non mentitore su la sua faccia serena, si è spento sotto la maschera austera dell'avversario. L'osanna all'arbitro e all'ospite si è tramutata in una fiera invettiva di sdegno. E i polverosi frantumi del vecchio idolo infranto si disperdono ai venti della nostra fede, della nostra volontà inflessibile. Ce n'erano troppe, ormai, in giro per questa nostra Italia ossequiente, delle immagini del nume stellato. Ne erano piene le vie, ne erano adorne le case. Il nome e la presenza del professore americano avevano esaltati gli animi, avevano aperti nei cuori, nuovi spiragli di luce. Se n'era quasi ebbri, un po' dovunque in Europa, ma sopra tutto in Italia. Qui l'entusiasmo e la venerazione per l'uomo che bandiva al mondo i principi sacri della sua giusta pace, avevano toccati i limiti dell'idolatria e spesso del feticismo.

Ma il nostro grande popolo, che facilmente si infiamma per ciò che è l'espressione più alta di libertà e d'umanità, non subisce senza scomporsi — prostrato ai piedi del nume — le più rudi e immeritate offese alla sua dignità nazionale e « abbatte gli idoli, spezza le false bilancie ».

Ma non per questo noi possiamo oggi gridare — come fanno già alcuni in maggiore o minor mala fede — che i principi di Wilson, siano menomati o distrutti. Si è schiarito

un equivoco, per molti che prima non ne erano consci. Si erano troppo follemente confuse le idealità wilsoniane con la persona del loro pseudo-sostenitore. Si erano un poco scordati — gli italiani — o non s'erano accorti, che le merci di cui Wilson allagava il mondo, dall'alto del suo Campidoglio washingtoniano, erano merci genuine di casa nostra: soltanto avevano cambiato marca.

Non ripeteva egli, come se lo traesse dalla più intima ispirazione propria, ciò che fu il vangelo mirabile di Giuseppe Mazzini e dei nostri sommi maestri? Non gettava egli a noi — in attesa fra l'alternarsi delle oscure vicende, di nuovi flotti di luce — il folgorante oro massiccio di cui è costruita l'intera compagine della nostra storia millenaria?

Abbagliati da tanto ardore di fede, da tanto calore di volontà, non riconoscemmo subito la sorgente prima della sua forza ideale, e lui acclamammo arbitro dell'umanità rinnovellata.

Forse, anzi, come egli conosceva poco l'Italia, noi non ci curammo mai d'indagare chi egli veramente rappresentasse, a che cosa egli mirasse come fine ultimo, quali e quanti rapporti di consentimento corressero fra lui e il suo popolo.

Ora però l'enigma si scioglie e ce ne appare l'inaspettato carattere.

Ma se la figura dell'uomo si adombra nelle nostre coscienze offese, se le incensate immagini si spezzano sotto i colpi della nostra volontà decisa, i principi che egli proclamò ai popoli come unico faro di luce per giungere a salvamento sicuro, rimangono intatti e intangibili: anzi dalla caducità dei voleri umani, dalle nebbie delle vuote ideologie, riappaiono in una più luminosa interezza.

Essi non furono e non sono un privilegio di Wilson, un monopolio d'oltre oceano, ma restano ancora e resteranno sempre il patrimonio ideale più sacro all'Italia, l'espressione più nobile del pensiero mazziniano.

E la polvere d'oro del vecchio idolo infranto manda gli ultimi fiocchi riflessi al libero sole latino e si disperde per sempre... MARPIS.

Quantunque non dividiamo completamente le idee del nostro valoroso amico (dal pseudonimo troppo chiaro) abbiamo pubblicato ben volentieri il suo articolo, poiché il Popolano rimane sempre libera palestra a quanti vogliono e intendono combattere le buone battaglie dell'ideale.

LA CONF. GEN. CONTRO LA DIREZIONE DEL P. S.

L'articolo di fondo dell'ultimo numero di *Battaglie Sindacali* è dedicato agli ultimi avvenimenti e l'organo della Confederazione generale del Lavoro polemizza con i dirigenti del partito socialista, condannandone i sistemi e la predicazione insurrezionale, come quella che allontana dalla orbita rivoluzionaria sempre maggior numero di persone e di ceti. Dimostrato come, per le condizioni del paese, sia illusorio fondare da noi sopra uno sfuggente rapporto di superiorità numerica la possibilità di una dittatura proletaria, della quale si parla per goffo mimetismo alle realizzazioni rivoluzionarie dell'estero, il giornale conclude:

« Non è nelle nostre intenzioni nessun tentativo, nessuna prova di costituzione del cosiddetto partito del lavoro. Vogliamo solo evitare di fare anche noi, in quanto crediamo in una grande rinnovazione rivoluzionaria, quella che si dice la figura del sior Panera. Anzi peggio. Questi, nel duello col suo avversario, pretendeva che egli stesse fermo per colpirlo. La direzione del partito — al quale noi ci onoriamo di appartenere — vorrebbe la più ampia libertà di parola e di riunione e di azione dalla borghesia e la smobilizzazione, ecc. ecc. avvertendo che poi si farà lo sciopero generale per instaurare la dittatura del proletariato, ecc. ecc. - Borghesia, muoviti perchè ti si possa colpire meglio: muoviti e dammi tu stessa le armi per acciderli. E' troppo, via! Ciò non è il superamento dialettico della società capitalistica. E' una parodia scempia. E si rimane al disotto, molto al disotto, nel grottesco umiliante, nel ridicolo che punge acutamente, anche in confronto della rinnomata farsa dialettica, tutta per ridere, di quel grande filosofo della storia ch'era... Ferravilla.

« Rientriamo nella realtà. I fatti di Milano sono una dura lezione di realtà. Guai se non ne approfittassimo. Perieremo qualsiasi possibilità di azione decisiva.

« E' venuta l'ora di porre sul terreno della realizzazione il programma confederale. Non giochiamo al triste gioco del più difficile. Superiamo il ristrettissimo di certe rigidità e il semplicismo di certe uniformità. Troppi ceti sociali sono in subbuglio. Noi potremmo assorbirli. Non sopraffarli, assorbirli per farne gli strumenti delle nostre realizzazioni rivoluzionarie. »

La giornata del 1° Maggio è trascorsa tranquilla a Cesena come del resto in tutte le altre città d'Italia.

Fin dal mattino tutti i negozi (anche i caffè), erano chiusi e la astensione dal lavoro era completa: pareva un giorno di festa e la città era anzi più popolata perchè tutti i luoghi di pubblico ritrovo erano chiusi e la gente doveva per necessità circolare.

Alle ore 10 nel Teatro Comunale, indetto dalla Camera del Lavoro, si apriva un pubblico Comizio in cui alla parola del Segretario Armando Bartolini, portava la sua adesione l'avv. Cino Macrelli per il Partito Repubblicano, in luogo e vece di Ubaldo Comandini impedito all'ultima ora di venire.

Il primo parlò dei desiderata economici delle classi lavoratrici; il secondo della insidibilità del problema economico da quello politico, morale-educativo in cui si concreta il programma integrale di Giuseppe Mazzini.

Ad onta che i locali bolscevichi avessero in quest'anno, per la prima volta, proclamata la tanto desiderata secessione, riunendosi in comizio a parte nel Cortile S. Francesco, il Teatro Comunale era del pari letteralmente pieno di pubblico repubblicano, e il Cortile di S. Francesco quasi vuoto, nonostante dei colpi di gran cassa battuti dalla stampa del partito, dalle rosse circolari e dai messi spartachiani.

Hau voluto contarsi, ma non sono rimasti soddisfatti.

Al pomeriggio le solite passeggiate e i soliti convegni. L'avv. Macrelli parlò anche a Borello e a Formignano.

“ROMAGNA EROICA”

Il quinto fascicolo è uscito in questi giorni e contiene fra le tante biografie dei romagnoli caduti al fronte quelle di due giovani cesenati: l'Avv. Egidio Arfelli ed il Maestro Oreste Valdinoci, l'uno repubblicano l'altro socialista.

Di Egidio Arfelli ha scritto Piro Gualtieri ricordando con esattezza la vita spensierata di questo giovane impaziente di arruolarsi nel glorioso reggimento dei « Gialli di Romagna - anelante a la morte per il trionfo di una causa santa e per la redenzione dell'umanità. Egidio Arfelli è contrario alla guerra ed è perciò che offre il suo braccio per distruggere il militarismo germanico che gettò in un lago di lacrime e di sangue l'umanità. E' per tanto feroce contro gli imboscanti che egli detesta perchè secondo lui, ed è giustissimo, tutti i cittadini amanti del progresso dovevano cooperare per distruggere una volta tanto l'ostacolo primo che è la borghesia che si fa puntello della forza armata per insuperare sui deboli e sulla classe lavoratrice.

Oreste Valdinoci è tratteggiato come una delle più belle figure del soldato della libertà, da Edoardo Ceccarelli.

E' il socialista cosciente dell'ora grave che attraversiamo che impugna « l'arme odiata » per il bene dei popoli che lottano contro la barbarie.

Non opera di critica passiva, non tergiversazioni, non incertezze, ma azione immediata, ma sacrificio della propria vita per il trionfo del suo ideale. « Io ho sentito — scrive — come la gioia consista proprio nella lotta continua verso una continua liberazione. Il giorno in cui non potessi più lottare morirei. E a questa lotta — che ho accettato senza scrupoli — darò tutta la forza de' miei muscoli e della mia giovane vita. »

E in altra lettera (11-12-16) dice: « Altri giovani saranno travolti nel vortice della guerra che noi socialisti non abbiamo voluta. Noi oggi non facciamo altro che reagire contro la guerra impostaci dai tedeschi. Noi questa guerra l'abbiamo accettata soltanto quando abbiamo compreso che non si trattava più di una guerra come le passate, ma di una guerra che significa vita o morte della civiltà ».

E di Ubaldo Comandini cosa dice? Ascoltino gli scriba del locale *Spartaco*:

Il 21 febbraio 1917 Pon. Ubaldo Comandini è a Modena per una conferenza sul Prestito Nazionale. Oreste Valdinoci corre a Teatro per ascoltare « con profonda attenzione la parola vibrante e piena di fede dell'on. Comandini ». Il suo discorso — scrive — non è stato quello di un ministro del re, ma quello che ogni cittadino dovrebbe dire in quest'ora decisiva. Che ha detto Ubaldo ieri sera davanti ad autorità civili e militari?

Egli ha interpretato l'animo del popolo che soffre e muore che ha lasciato le divergenze di dottrine per dare tutto sull'altare della Patria...

Ubaldo Comandini resta quindi tetragono alle critiche dei timorosi di questa guerra rivoluzionaria e ai denigratori della Vittoria.

Egli è già stato giudicato dal popolo cosciente di cui ha saputo nel momento del pericolo interpretarne l'anima e condiderne le sofferenze e le aspirazioni.

Oreste Valdinoci, anima candida e fervente di puro socialista, muore comandante di un plotone d'arditi, sul Carso, il 31 agosto 1917, circconfuso di un'aureola di gloria.

P.

Problemi del lavoro

Fra i problemi ponderosi, che la guerra ha imposto alla considerazione generale e che la pace deve tradurre in attuazione, i più importanti indubbiamente sono quelli relativi al lavoro.

Gli uomini di governo se ne sono già occupati e perfino la conferenza di Parigi ha proprio in questi giorni approvata la così detta carta del lavoro stabilendo, dal punto di vista internazionale, le condizioni in cui dovrà impiegarsi — dopo la pace — la mano d'opera.

Noi non abbiamo soverchia fiducia nelle providenze governative, che troveranno anche i soliti ostacoli della solita burocrazia, e neppure crediamo alla applicazione delle norme dettate dalla diplomazia.

Consideriamo invece assolutamente indispensabile l'azione locale, specie attraverso le forme della cooperazione. Quando in tutto il paese sarà sorta una fitta rete di organismi, avente lo scopo di unire le forze operaie per la produzione, allora i problemi del lavoro saranno risolti.

Nos oggi lanciamo l'idea: non è idea nuova, poiché già nella nostra regione esistono e funzionano le Cooperative, ma la loro attività è troppo frazionata e troppo particolare; bisogna rinnovare meglio bisogna coordinare l'azione e svilupparla in modo da ottenere che effettivamente con l'organizzazione di resistenza e di produzione la classe lavoratrice si emancipi dalle ultime forme di servaggio nell'interesse particolare suo e in quello generale della nazione.

E' per questo che pubblichiamo volentieri l'articolo che segue, primo sull'argomento, con la promessa di svolgere altri temi che potranno interessare direttamente la classe operaia.

Domenica 27 aprile u. s. si costituiva in Forlì la Federazione fra le Società Cooperative e di Mutuo Soccorso della nostra regione.

La creazione di un organismo che si occupi — all'infuori ed al disopra delle competizioni di parte — dei problemi del lavoro del consumo e della mutualità per il passaggio dalla società capitalista a quella lavoratrice era indispensabile in Romagna per integrare e sostituire — ove manca — l'organizzazione di resistenza che da sola non basta a emancipare le classi lavoratrici dal gioco del capitale e dall'asservimento del salario.

I cooperatori di Romagna si sono assunti un gravissimo compito che io sono sicuro assolveranno per la competenza che li distingue, per quell'amore che sempre hanno dimostrato verso chi soffre e lavora, per quell'interessamento dato spontaneamente e senza secondi fini ad ogni iniziativa a vantaggio delle classi lavoratrici.

Il campo è vasto ed il terreno, se fecondato bene, darà certo ottimi frutti ed abbondante raccolto.

La cooperazione di lavoro ha maggior bisogno di sviluppo, di incremento, di facilitazioni e di assistenza da parte di tutti.

Primo lo Stato e gli enti pubblici.

Stato ed enti pubblici hanno il dovere di affidare i loro lavori direttamente alle Cooperative senza che queste siano costrette a sostenere la concorrenza sleale dei privati imprenditori i quali, nella esecuzione dei lavori, hanno delle risorse che mancano alle cooperative e a cui queste non possono né devono ricorrere anche se l'occasione si presenti.

Le cooperative devono diventare gli organi esecutivi dei lavori pubblici così come gli enti hanno i competenti uffici per tutto quanto si riferisce a preparazione tecnica, finanziaria ed amministrativa dei lavori stessi.

Una rigorosa ed oculata sorveglianza; un controllo illuminato e preciso, devono persuadere i datori di lavoro che le cooperative non possono speculare oltre i limiti dell'onesto su le esecuzioni ad esse affidate.

Liberate così le cooperative dalla preoccupazione derivante dall'incerto esito economico dei lavori assunti nelle pubbliche gare, noi avremo la sicurezza della perfetta, solida ed onesta esecuzione delle opere pubbliche.

Occorre che lo Stato faciliti in tutti i modi il Credito alle Cooperative. Gli operai, i lavoratori tutti diano essi per primi l'esempio della fiducia che debbono avere nei loro organismi. Versino essi i loro piccoli risparmi alla costituenda Banca del Lavoro e diano specialmente i contadini che si trovano in condizioni finanziarie più liete delle altre categorie di mestiere in vece che depositare i loro averi agli istituti di credito che hanno scopi e finalità diverse.

Lo Stato insvelisca i suoi Istituti di Credito per la Cooperazione; non pretenda delle regolari cessioni di mandati e di crediti se le Cooperative trovano enti che siano disposti ad anticipare delle somme su lavori da eseguirsi d'urgenza, come reclama il momento che stiamo attraversando. Le regolari cessioni importano spese rilevanti e perdita di tempo e quando la pratica è ultimata la cooperativa ha già eseguito il lavoro e potrebbe riscuotere direttamente se il mancato a pronto anticipo del danaro non le avesse impedito di assumere il lavoro.

Necessita per ciò una profonda e radicale trasformazione di tutta la legislazione cooperativa; per farla bisogna chiamare uomini che abbiano vissuto in mezzo a questi enti e che si siano resi conto esattamente delle funzioni e del funzionamento delle cooperative per dare consistenza reale e contenuto pratico alle attuali disposizioni create da teorici, e per ciò impossibili ad applicarsi perchè basate sul campo astratto e non sulla quotidiana esperienza.

Remo Pacini.

CON L'ARME AL PIEDE

Da un esame superficiale della situazione economica locale in rapporto alla disoccupazione ed al progettato inizio di alcuni lavori avevo tratte le conclusioni che anche a Cesena non fossero risparmiate alcune agitazioni di carattere più o meno violento. Sulle prime fui accusato di soverchio pessimismo ma poi alcuni fatti sono venuti a darmi in parte ragione.

La natura del male che sovrasta sulla nostra classe lavoratrice non è di quelle che possa esser curato con l'inizio di alcuni lavori di durata passeggera quali le coperture di fognie. L'allargamento di cinta del nostro Cimitero o con obbligare i proprietari di case a lavori di restauro alle facciate, ma trae le sue origini e conseguenze dalla crisi permanente che affligge questa nostra plaga per la mancanza di industrie che possono essere in grado di assorbire in modo duraturo e continuativo la sovrabbondanza della mano d'opera disponibile specialmente ora che alcune migliaia di lavoratori non possono o non intendono far ritorno all'estero a cercarvi occupazione.

Quei lavori che sono in corso di inizio o di esecuzione non sono che ripieghi i quali non possono in nessun modo risolvere la crisi che ci incombe.

Per eliminare il pericolo di lotte economiche, che potrebbero assumere caratteri ed estensioni imprevedute bisognerebbe che fra i proprietari di Cesena più cospicui e più illuminati da una parte ed il governo dall'altra fossero gettate le basi per creare nella nostra città qualche genere d'industria, come ad esempio quella della canapa, della seta, della frutta ecc. che potesse assorbire quelle braccia che ora non trovano impiego non ostante l'inizio dei progettati lavori. La gravità della situazione

non dovrebbe sfuggire ad alcuno e specialmente a quelli che per la loro posizione e condizione sono in grado di provvedere. L'atmosfera in cui si vive è abbastanza satura di elettricità e crediamo sia sommarmente pericoloso non avvertire ai mezzi per cercare di allontanare lo scoppio di qualunque possibile scintilla.

Ci sono da una parte coloro che dalla guerra hanno tratto i maggiori benefici e dall'altra chi avendo tutto sacrificato affilia le armi per conquistare i benefici della pace.

La posizione del partito repubblicano in tali circostanze non può essere dubbia ed il suo posto sarà sempre ove si combatte per la libertà e per l'emancipazione dei lavoratori.

Come la patria e l'Europa ci ebbero assertori e militi della giustizia contro la prepotenza militarista teutonica così domani il proletariato ci avrà con lui nella battaglia per la sua definitiva affrancazione politica ed economica.

A. Sbarvoli.

La disoccupazione a S. Arcangelo

Sue cause caratteristiche -- I lavori sono pronti ma non si eseguiscano.

Anche in questo paese impera la disoccupazione; e stamane la Grande Piazza Ganganelli era invasa da una folla di operai distribuiti in capannelli. Un forte gruppo di loro sostava sotto l'ampio loggiato del Palazzo Comunale.

La folla composta di forti lavoratori delle campagne circostanti, obbligati a mantenere le braccia incrociate, si manteneva calma. Aveva civilmente mandato una Commissione dal Sindaco per far presente che di questa stagione oltremodo propizia per l'esecuzione dei lavori non è ammissibile l'ozio forzato, tanto più che il prolungato maltempo ha fatto esaurire le magre riserve nelle modestissime case.

Ci troviamo qui in una situazione curiosa, proprio tipica. Gli operai sono disoccupati, mentre non mancano i lavori pronti per la loro esecuzione quali la Strada Comunale di S. Vito e la Strada d'accesso alla nuova Stazione Ferroviaria. Profittissimo ad esempio è il lavoro di detta Stazione. E' questo un lavoro capace di dare occupazione per lungo tempo a qualche centinaio di operai; ma qui non si sa con chi trattare, poichè l'Ufficio Ferroviario qui di stanza ha gradatamente levate le sue tendenze fra la generale indifferenza per trasferirsi a Pesaro. Di là cioè dalla distanza di quarantacinque chilometri, saranno diretti i lavori di questa stazione che importano circa tre milioni coi prezzi nuovi. Di là pure e cioè da Pesaro e cioè dalla distanza di oltre ottantacinque chilometri saranno pure diretti i lavori ferroviari (della Santarcangelo-Urbino) da eseguirsi oltre S. Leo e che importeranno numerosi milioni. Se l'economia del tempo e del pubblico danaro sarà in questo modo rispettata giudichi il lettore.

Quando si ridesterà questa ridente cittadina dal letargo in quale da lunghi anni è caduta?

Le strade vicinali del Comune di Santarcangelo sono in pessime condizioni, nè a quanto risulta nessuno pensa ad eliminare un così grave inconveniente.

Non si dà alcuna importanza a queste strade, che tanta invece ne hanno per un più razionale sviluppo della produzione agricola e per un più umano tenore di vita delle famiglie coloniche. Chi conosce le nostre campagne sa che per tutto l'inverno, ossia durante ben lunghi sei mesi, per uscire da innumerevoli poderi occorre transitare per diversi chilometri su strade rurali sterrate e fangose che comunemente si chiamano *strade morte*. E sono morte davvero, ossia non esistono; e sarebbe quasi meglio che non esistessero. In esse i passanti debbono rassegnarsi ad affondare fino al ginocchio, con quanta delicatezza è facile immaginare. Occorrendo la visita del medico a qualche ammalato non havvi altro rimedio che aggiungere i buoi ed attaccarli al baroccio. La massima parte dei terreni produttivi è tagliata fuori dall'impulso fecondatore della civiltà e coi terreni anche i loro coltivatori.

Tutto ciò non preoccupa affatto i proprietari, la maggior parte dei quali, inconsci dei loro vitali interessi, visita i propri fondi solo in estate e quando è il tempo di dividere il prodotto; ma non deve lasciare indifferente chi ha una benchè minima dose d'attaccamento alla fortuna della Nazione, e di amor pel prossimo sofferente.

Un decreto luogotenenziale assai buono per l'argomento in questione quello del 1 settembre 1918, apre la via ad una facile soluzione del problema, rendendo assai sbrigativa la costituzione dei Consorzi fra i proprietari interessati. Tali consorzi si possono costituire sia per la domanda di un solo interessato, sia per intervento diretto del Comune qualora tutti i proprietari seguitassero a stropicciarsene. Il Comune in quest'ultimo caso può anche eseguire direttamente i lavori rifacendosi, nei fondi spesi, mediante un'imposta addizionale a norma dell'art. 4 del decreto stesso.

Il territorio di questo Comune poi, a differenza di molti altri, trovasi in favorevolissime condizioni per provvedere il materiale d'inghiainamento, attraverso come è dai due corsi d'acqua, il Marecchia e l'Uso e lambito dal Fiumicino i quali tutti forniscono ottimi materiali, che non hanno bisogno di esser spezzati.

Il trascurare più oltre questa grave necessità è assolutamente imperdonabile. Ci pensi chi ne ha il dovere.

Santarcangelo, 23 Aprile 1919.

Pro Mutilati e Invalidi di Guerra

Posti di custode nei musei e nelle gallerie dello stato offerti agli invalidi della guerra.

Il Ministro della Istruzione (Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti) ha messo a disposizione degli invalidi della guerra alcuni posti di custode nei musei e nelle Gallerie dello Stato in applicazione dell'art. 7 della legge 25 Marzo 1917 n. 481 e art. 67 del Regolamento 28 Giugno 1917 n. 1158.

Le domande documentate dovranno essere inviate per mezzo della *Rappresentanza provinciale dell'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra*, che ha la sua sede in Forlì presso la Deputazione Provinciale, dove saranno fornite tutte le indicazioni opportune anche sui documenti richiesti.

Precedenza dei Mutilati ed Invalidi di Guerra nei pubblici concorsi.

L'art. 7 della legge 25 Marzo 1917 n. 481 dispone che la condizione di invalido di guerra costituisce titolo di precedenza, a parità di merito, nelle graduatorie dei concorsi per l'ammissione a pubblici impieghi. Il Consiglio di Stato ha statuito che può dichiararsi d'ufficio l'annullamento delle deliberazioni di pubbliche amministrazioni, che conferiscono impieghi, senza aver prima accertato se fra gli aspiranti ci fossero mutilati, ai quali dovesse darsi la precedenza.

L'opera nazionale per l'assistenza e protezione degli invalidi della guerra, che è sede in Roma (Via Monte Giordano - Palazzo Taverna) e le sue Rappresentanze Principali posseggono l'elenco dei mutilati ed invalidi di guerra; e ad esse possono, occorrendo, rivolgersi le Amministrazioni pubbliche per l'accertamento che loro è prescritto.

La rappresentanza dell'opera nazionale nella nostra Provincia è presso la Deputazione Provinciale, e prossimamente eleggerà i suoi Delegati nei circondari di Cesena e Rimini.

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restituirà Mutilati alla Patria.

- Il Sig. Castagnoli Primo nel secondo anniversario della morte del proprio Egisto > 5
- Il Circolo Democratico Costituzionale in occasione del trasporto a Cesena della salma del compianto Avv. Cav. Luigi Venturi > 100
- Il Credito Romagnolo succursale di Cesena > 100
- Avv. Carlo Rasi in memoria del proprio padre invece dei fiori > 50
- Comitato di Beneficenza Gambetola - Beneficio Sezionale > 150

CRONACA DI CESENA

Werther al Comunale — Poteva sembrare un azzardo riaprire il Comunale a così breve distanza dalla fortunata stagione di carnevale, ed a soli pochi giorni dall'ultima dell'Amico Fritz di Verdi, e riaprirlo con un'opera che ben altre tre volte si è data a Cesena in un decennio. Ma la prova è riuscita pienamente vittoriosa, dimostrando che il pubblico nostro non è mai sazio di spettacoli d'opera, e pur desiderando le novità, risente anche volentieri quelle produzioni che già conosce, quando si tratti musica di suo gusto e di buone esecuzioni.

Non è il caso di parlare della musica del Werther, universalmente riconosciuta come una delle migliori cose del Massenet: musica fine, ispirata, melodica, pervasa dalla prima all'ultima nota da un'onda di melanconica angosciosa, stranamente suggestiva, che quasi dà pena e stringe il cuore.

Quanto alla esecuzione, diciamo subito che questa edizione supera di gran lunga le tre antecedenti.

Marcello Govoni ha studiato con intelletto d'amore il romantico personaggio goethiano ne ha scrutato il pensiero e l'anima in ogni più intima latèbra, e li ha fatti suoi, sì che Werther vive, per lui, sulla scena, veramente quale era stato concepito e voluto dal Poeta. Ci troviamo di fronte ad un artista autentico e grande, che alla potenza drammatica unisce una voce calda, vigorosa ed estesa, perfetta nella intonazione, ed un fraseggiare di ottima scuola, facile e sicuro nel passaggio da un registro all'altro, dolce e vibrante di passione. Ammirabile in tutte le scene, in quella della morte assurge alle più alte vette dell'arte: ci sembra di vedere Zacconi dei bei tempi — un Zacconi che riesce a far dimenticare l'assurdo dal momento che canta. E non loderemo mai abbastanza nel Govoni il senso della misura, rarissimo nei cantanti, i quali, per strappare l'applauso, abusano spesso dei loro mezzi vocali, mentre egli sa contenere i propri nei giusti limiti, onde la linea musicale, che qui così bene si immedesima con quella scenica del personaggio, non ne risulti alterata e menomata. Il Govoni, sin dalla prima sera, ha conquistato il pubblico, che lo ha entusiasticamente acclamato ad ogni pezzo, e gli ha fatto ripetere la romanza. « Ah non mi ridestar! », detta in un modo meraviglioso, insuperabile.

La Lollini Nerina - Carlotta - ha una bella voce, dalle basse sonore e dalle acute squillanti, di una resistenza non comune che le permette di superare bravamente quella fatica d'Ercole che, per la donna, costituisce il terzo atto di quest'opera. Dalla scena impeccabile, canta — applauditissima — con arte provetta e con grande sentimento.

Il baritone Giuseppe Buonavoglio, dotato di una voce pastosa, robusta, di timbro simpaticissimo, si fa pure vivamente applaudire nella ingrata parte di Al berto. E' giovane e farà molta strada.

Una Sofia encomiabile, per voce e per grazia, la Del Prato, ed un ottimo Podestà il Canetti.

Bene il Prati (Schmidt) ed il Pezzetto (Johann).

Magnifica l'orchestra sotto la bacchetta del giovanissimo Maestro Armando Fanelli, discepolo prediletto del compianto Maestro Rodolfo Ferrari, l'indimenticabile direttore del Faust, del Sansone e Dalia e dell'Amore del tre Re al nostro Comunale. Il Fanelli, nella concertazione e nella direzione di questo Werther, ha dato prova di una tale serietà d'intenti, di una tale finezza di gusto, di una tale tempra d'artista, da rendere facile e infallibile il pronosticargli una splendida carriera. E' senza dubbio una delle più valide colonne dello spettacolo. Penetrato anch'egli nella vera ed intima essenza del dramma musicale del Massenet, ne mette in luce ogni più recondita bellezza anche nelle sfumature più tenui, senza enfasi, senza esagerazioni, con delicatezza, con sobrietà, con precisione di colore, con squisito senso di equilibrio fra strumenti e voci, energico, corretto, sicuro di sé. Il pubblico, che ne ha subito compreso l'alto valore, gli è largo di calorosi applausi, e lo vuole ad ogni atto agli onori della ribalta.

Una parola di elogio merita pure il co-

ro dei fanciulli, affidato alle cure abili e pazienti del M. Martuzzi.

Belle le scene e decorosi i vestiri

In complesso, uno spettacolo degno in tutto delle migliori tradizioni del nostro teatro, e meritevole del concorso e del favore del pubblico più esigente.

Mostra d'arte Cesenate

Per togliere ogni dubbio sulla buona riuscita della Mostra progettata, è opportuno dichiarare che in nessuno dei secoli compresi fra il 500 e l'800 mancarono nella nostra città artisti che facero onore al nostro paese. Tuttora si conservano lavori pregevolissimi di pittori dei secoli XVI, XVII, XVIII, XIX. Sono soprattutto notevoli i dipinti del Sacchi, dei due Genga, del Cagnazzi, del Serra, del Savolini, del Maiardi, dei Razzani, dell'Albergo, del Pio, del Baldacci, del Milani, del Gianfanti, del Barbieri. Inoltre esistono nel Cesenate buoni lavori di molti altri artisti, presumibilmente cesenati, ma che, data la scarsità dei documenti, non si è ancora potuto autenticare.

Il Comitato esecutivo non mancherà di fare le debite ricerche, perché la Mostra risca ed omata e completa; ma fin da ora può assicurare che la parte retrospettiva riuscirà senza dubbio ricca e importante. Molti cittadini, che non sanno quali e quanti nobilissimi documenti di attività artistica esistano nel Cesenate, troveranno nella Mostra d'arte una eccellente occasione per accertarsi del fatto che Cesena in ogni secolo sentì e alimentò il culto del bello.

La parte moderna della Mostra, se non sarà pari alla retrospettiva per numero di lavori, costituirà una prova chiara e innegabile dell'attività dei nostri artisti o viventi o recenti.

Lo scopo della Mostra è semplicissimo. Il Comitato intende di presentare ai cittadini una rassegna del nostro patrimonio, e nel tempo stesso destare nell'animo dei nostri artisti un nobile senso di emulazione. Gli uni potranno gioire per quanto si è fatto finora; gli altri, incoraggiati dal conscio e generoso favore della cittadinanza, sapranno fare di più e meglio nell'avvenire.

Laurea — Il 30 Aprile scorso si è laureato in filosofia alla R. Università di Bologna la signorina Pio Maria-Pia, figlia del nostro ufficiale sanitario.

Alla gentile e colta concittadina i più vivi rallegramenti e gli auguri migliori.

Inconvenienti — Da qualche tempo sembra che le nostre vie e le nostre piazze, particolarmente quelle del centro, si siano trasformate in campi di corsa.

Motociclette, biciclette, cavalli passano a velocità pazze, vertiginose per il solo gusto dei signori in gara.

Facciamo nostre le giuste lamentele che da ogni parte ci vengono e richiamiamo l'attenzione delle Autorità e specialmente dei vigili urbani perché una buona volta cessino tali corse che costituiscono un pericolo continuo per il pacifico viandante.

Ufficio smobilitati — Ricordiamo ancora che in Via Verdoni è aperto l'ufficio per il disbrigo di tutte le pratiche relative a materia militare (premi e soprappremi di smobilitazione, polizze di assicurazione, pensioni di guerra, sussidi ecc.)

Conferenza studentesca — Nel pomeriggio di martedì 29 aprile u. s. lo studente universitario Brighenti Carlo nella sala del Circolo Studentesco Cesenate tenne una conferenza sul tema *Lo studente nella letteratura e nella vita*.

Dinnanzi ad un numerosissimo pubblico composto specialmente da studenti delle varie scuole di questa città l'oratore con calda e smagliante parola trattò l'argomento molto felicemente sollevando alla fine una prolungata sincera ovazione.

Al giovane e colto oratore i nostri vivissimi rallegramenti.

Per i militari dispersi — Le famiglie dei soldati dispersi, che desiderano rinnovare le ricerche dei loro cari, sono pregate di presentarsi all'ufficio notizie per fornire i dati necessari alle opportune pratiche, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato dalle 10 alle 12.

Benificenza — Al Patronato Scolastico il signor Luigi Comandini ha versato la somma di lire 20 in memoria della defunta cugina Teresina Comandini Gobbi deceduta a Bologna il 28 aprile u. s., e lire 30 hanno versato le famiglie Onesti, invece di fiori, in occasione del trasporto della salma del compianto Avv. Cav. Luigi Venturi.

Offerte al Patronato degli orfani di guerra — Il Comitato del Patronato Provinciale per gli orfani di guerra ringrazia pubblicamente le Società dei Bieticoltori e Cooperativa Esportazioni e Prodotti Agricoli di Cesena per le cospicue offerte di lire 1000 e lire 200 fatte a favore degli orfani di guerra.

Medaglia al valore — Con decreto luogotenenziale in data 10 Aprile 1919 è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare a Zappi Filippo, di Mercato Saraceno, tenente di vascello, con la seguente motivazione:

« Comandante di dirigibile esploratore ha eseguito numerosissime missioni di guerra per la difesa litoranea in zona esposta ad offese nemiche, per la massima parte in ore notturne, dimostrando sempre nel comando della aeronave e nella condotta delle operazioni mirabile spirito guerresco. Come più elevato in grado dei sottordini, ha sempre egregiamente coadiuvato il suo comandante di squadriglia e di aeroscalo rendendo preziosi servizi e dimostrando ottime qualità militari, specialmente in occasione di incursione aerea di eccezionale intensità sull'aeroscalo. — (Atto Adriatico — Novembre 1917 - Novembre 1919) »

Al valoroso giovane rallegramenti vivissimi.

Servizio Telefonico — Il disservizio telefonico è in continuo aumento da diventare insopportabile più dell'aumentato canone annuo che la Direzione ha avuto di questi giorni il coraggio di chiedere ai propri abbonati.

Noi ci permettiamo osservare che se si ha la pretesa di domandare degli aumenti non lievi come quelli in discorso si ha anche il dovere di soddisfare se non in tutto, almeno in parte le modeste esigenze degli abbonati.

Attività e fede nei nostri Circoli — I repubblicani del Circolo *Giovane Italia* nell'adunanza ordinaria tenuta il 27 corr. hanno approvato all'unanimità e trasmesso all'On. Comandini il seguente telegramma:

« I repubblicani del Circolo *Giovane Italia* di Cesena, plaudono all'azione di fermezza e fede assunta dal Partito anche in questo momento di ansie e di trepidazioni e gridano con profonda e sicura coscienza Viva Fiume e la Dalmazia italiana, viva l'Italia. »

Condoglianze — All'amico Righi Romolo, al quale in questi giorni un morbo inesorabile rapiva la figlia Aurelia in età di anni 22, compresi della grave sciagura che l'ha colpito inviamo le più vive condoglianze.

Camera del Lavoro di Cesena e Circondario

Un convegno di minatori e raffinatori di zolfo

Domenica 21 Aprile u. s. — per iniziativa della Lega Minatori di Formignano — si tenne qui in Cesena nella sede della Camera del Lavoro, il Convegno fra le Leghe Minatori e Raffinatori Zolfo di Romagna e Marche. Erano presenti, per la Lega Minatori di Formignano: Bertozzi Secondo, Dellamore Luigi, Agostino Turci, Ronchi Pietro ed il segretario Fratelli Augusto; per la Lega Minatori di Campitello: Giorgetti Guglielmo e Stringari Francesco; per la Lega Zolfatai Raffinatori di Cesena: Giovannini Achille; per la Lega Raffinatori Zolfatai di Pesaro: Delprete Gualtiero e Urbinati Terenzio. La Lega Minatori di Perticara aveva mandato la propria adesione.

Il segretario della Camera del Lavoro Armando Bartolini, richiamandosi agli scopi del Convegno, fa particolareggiata relazione sulle condizioni di lavoro nei diversi centri e sulle migliori di salari raggiunte coi recenti movimenti. Da un accenno

sonnario dei concordati stipulati nei confronti della Società Montecatini, rileva che la misura degli aumenti conseguiti, compreso il caro viveri, varia dall'80 al 100 per cento circa per i minatori di Formignano e Busca e Raffinatori di Cesena.

E' stato in pari tempo adottato generalmente l'orario delle otto ore col 50 per cento delle ore straordinarie.

Trae motivo per dimostrare la necessità che con simili accordi siano presto raggiunti per i minatori di Perticara ed operai degli stabilimenti marchigiani. Ritiene, in sostanza, essere una assoluta necessità il procedere dovunque di comune accordo.

I rappresentanti della Lega di Campitello riferiscono sulle ragioni che hanno determinato i minatori di quella miniera a scioperare ed invocano l'interessamento dell'organizzazione federale all'uopo.

Ad unanimità viene votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti intervenuti al Convegno, promosso dalla Lega di Formignano, udita la relazione del segretario della Camera del Lavoro di Cesena in ordine alle condizioni di lavoro e di organizzazione dei vari centri minerari ed industriali soliferi di Romagna e di Marche; deliberano di costituire la Federazione Interregionale dei Minatori e Raffinatori Zolfo, con sede presso la Camera del Lavoro di Cesena. »

Viene dato poscia lettura del progetto Statuto in merito al quale l'attenzione dei convenuti si sofferma sugli scopi a cui mira la federazione ed all'azione da spiegarsi per la rivendicazione di provvide leggi sociali in difesa e per tutela della classe dei lavoratori del sottosuolo, e si formula in pari tempo il voto che al più presto sorga in Italia la Federazione Nazionale dei Minatori.

A far parte del Comitato Centrale vengano chiamati Giovannini Achille, Calboli Enrico, Domeniconi Egidio, Ronchi Pietro, Fabbrì Michele, e segretario Armando Bartolini.

Federazione Braccianti

Lunedì u. s. si è riunita la Federazione Braccianti colla partecipazione di oltre 50 leghe.

Esauriente ed interessante si svolse la discussione sul riesame delle presenti tariffe.

Prevale il concetto di uniformare i nostri patti di lavoro a quanto viene praticato in materia nei vari centri della regione.

La tariffa viene portata ad un minimo di L. 1,25 all'ora.

Segui la discussione sulle cooperative di consumo.

I Segretari Bartolini e Conti si sono recati a Rotta a S. Giorgio e a Mercato Saraceno a scopo di propaganda. Coll'intervento Conti si è risolta una grave agitazione a S. Arcangelo promossa da quei braccianti.

Il giorno 7 si sono riunite alla Camera del Lavoro le donne braccianti per la revisione delle loro tariffe.

Lavoranti Tipografi

La lega Tipografi assistita dal Segretario Camerale e da Negri della Federazione Regionale, ha stipulato nei confronti delle Ditte il nuovo contratto di lavoro.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero la sottoscrizione a favore del « Popolano ».

Gov. resp. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Moderno

Dott. Ermete Catania

Malattie della Bocca e dei Denti - Apparecchi in Protesi.

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

Giorni feriali } dalle 9 alle 12

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

Lotteria Italiana

Con premi tutti in contanti per l'importo di L. 320.000 a beneficio della Federazione Nazionale fra le Società e le Scuole di Pubblica Assistenza e Soccorso. Estrazione in Roma il 30 Giugno data certa ed irrevocabile. PRIMO PREMIO L. 150.000 I soli biglietti venduti concorrono ai 1000 premi della Lotteria Italiana.

I biglietti costano una lira soltanto e si trovano in vendita in tutto il Regno presso e Banche, Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Uffici Postali, Tabaccherie e dove è esposto l'apposito avviso di vendita.

Provvedersi in tempo i biglietti essendo l'emissione per Legge in numero limitato.

” F.I.A.T. „

SOCIETA' ANONIMA - TORINO

Concessionario esclusivo di vendita per il
circondario di CESENA

Ditta LUIGI FANTINI

Corso Umberto I.^o n.^o 7 - 9

Telefono 93

Modelli nuovi da turismo e industriali

“ ITALICA „

Assicurazione contro i danni della
GRANDINE.

Agente TOMMASO RASPONI

CESENA - Corso Mazzini n. 16

MARMORELLI ADRIANA

Cartoleria - Profumeria - Fiori artificiali
Chincaglierie.

PREZZI DI LIQUIDAZIONE

CESENA - Via Mazzini n. 9

BAZZOCCHI ARGIA - Cesena

Corso Mazzini n. 9

*Avverte la sua Spett. Clientela che le
è giunto un ricco campionario di Parasoli
per Signora, ultima moda.*

*Ha pure un grandioso assortimento di
Profumerie Estere e Nazionali, Bastoni da
Passeggio, Chincaglierie, ecc.*

PREZZI ECCEZIONALI

“ LA FONDIARIA „

Compagnie Italiane di Assicurazione
Direzione Generale FIRENZE

FONDIARIA INCENDIO.

Capitale Sociale L. 10 milioni inte-
ramente versato.

FONDIARIA INFORTUNI.

Capitale Sociale 2.5.000.000 lire di
cui 4/10 versati.

Speciali facilitazioni in tutti i rami
alle Amministrazioni pubbliche e private
a Società e Ditte

LA REALE-GRANDINE Compagnia di Assicu-
razione contro i danni
della Grandine collegata alla Fondiaria (Capitale versato
Lire 2.250.000) Sede in BOLOGNA.

Agente in CESENA: NULLO GARAFFONI
Via Mazzini n. 9

Cesena -- CAFFE' NAZIONALE -- Cesena

CAMILLO GARAFFONI

Deposito esclusivo della BIRRA FIRENZE (Paszkowski)

Vendita di GHIACCIO